

La filosofia operativa delle istituzioni del capoluogo giuliano sono già un modello: ora si vuole potenziare il trasferimento delle tecnologie

Scienza, Sistema Trieste nel mirino di 40 ambasciatori

L'Ics-Unido organizza una visita ai poli d'eccellenza che vuole «esportare» nei Paesi emergenti

TRIESTE Trieste promuove il suo sistema scientifico davanti a oltre 40 ambasciatori di nazioni ricche e povere, avanzate e in via di sviluppo, dalla Francia all'Indonesia, dalla Cina al Giappone. Si apre questa mattina, in Stazione Marittima, il convegno dedicato al Sistema Trieste, l'insieme delle istituzioni scientifiche che dal '63, con la nascita del Centro internazionale di fisica teorica, lavorano nella ricerca scientifica ma anche per trasferire la conoscenza ai Paesi del Terzo mondo, offrendo agli scienziati di quelle terre supporto economico, incontri e corsi post universitari da «spendere» poi nei Paesi d'origine. I 40 ambasciatori sono stati invitati in città dal Ministero degli esteri e dall'Ics, il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia con sede a Trieste sotto egida dell'Unido, l'organizzazio-



Il direttore dell'Ics Pizzio e il sottosegretario Baccini.

ne Onu per lo sviluppo scientifico e industriale, basata a Vienna. Una «vetrina qualificata, oltre che per l'Ics, per Sissa (scuola studi avanzati), Area di Ricerca, Icgcb (ingegneria genetica e biotecnologie), Ictp (fisica te-

orica), Twas (Accademia per le scienze del Terzo mondo). Trieste presenterà se stessa, in particolare presenterà il suo sistema «unico - dichiara il direttore dell'Ics Francesco Pizzio - di trattare con i Paesi in via di svi-

luppo: gli scienziati che hanno studiato a Trieste e poi tornati nei Paesi d'origine hanno assunto, storicamente, ruoli centrali nell'economia, nella scienza e nella politica. L'investimento di Trieste nella formazione di nuovi scienziati ha colto nel segno; ora dobbiamo puntare sulla diffusione della tecnologia sostenibile, e anche qui Trieste può avere un ruolo centrale». L'Ics, come spiega Ugo Trojano, un passato «sul campo», anche in Kosovo, capo ufficio relazioni e promotore dell'iniziativa, vorrebbe a tale fine anche «replicare», su scala ridotta, se stesso in Paesi-chiave. Per il governo è arrivato ieri a Trieste Mario Baccini, sottosegretario agli Esteri. «Il sistema Trieste ha dichiarato - è un ottimo punto d'equilibrio e proiezione verso il Terzo mondo, perché sa offrire importanti opportunità d'accesso a forme di tecnologia avanzata.

L'Italia è impegnata in una serie d'importanti progetti per lo sviluppo e il sostegno dei Paesi poveri, anche innovativi, che comprendono la cancellazione o la riconversione del debito, forme di sostegno parte integrante della politica estera italiana. Trieste è il nostro fiore all'occhiello nel settore; il governo continuerà a finanziare le iniziative eccellenti».

Al convegno di presentazione del Sistema Trieste, seguirà la visita ai poli d'eccellenza. Il direttore generale dell'Ics Pizzio, presenterà il programma tecnico degli interventi Ics e le strategie future per raggiungere l'obiettivo che Trieste si pone da 40 anni: sostenere lo sviluppo scientifico, e indu-

striale, nei Paesi in via di sviluppo.

L'ambasciatore Claudio Moreno, rappresentante permanente dell'Italia alle organizzazioni internazionali a Vienna, ha ulteriormente chiarito l'obiettivo: «Siamo qui per una cosa molto concreta, attivare ipotesi di lavoro da applicare nella realtà produttiva nei Paesi in via di sviluppo; il Sistema Trieste è un preciso modulo operativo, un modus operandi, una forma nuova di sviluppo che ha già dimostrato di funzionare, da far crescere e al contempo esportare. È stata una vera intuizione, decenni fa, su temi che oggi la politica sta imparando a trattare».

Francesca Capodanno